

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera dei deputati,

esprimendo forte allarme per l'andamento della crisi in Medio Oriente caratterizzata da un'interminabile catena di attentati e di rappresaglie militari in Israele e nei territori palestinesi;

di fronte all'intensificazione degli scontri e degli attentati terroristici che, da più di un anno, provocano la morte di centinaia di vittime innocenti e al rischio che l'*escalation* in atto possa portare ad un conflitto generalizzato ed incontrollabile in un'area strategica del pianeta;

esprimendo la più ferma condanna di tutte le forme di violenza e, in particolare, dirgli atti di terrorismo e delle iniziative militari che colpiscono indiscriminatamente i civili;

ritenendo necessario sostenere l'Autorità nazionale palestinese affinché prosegua ed intensifichi lo sforzo straordinario volto a neutralizzare i terroristi;

nella convinzione che, di fronte alla cessazione degli attentati terroristici assicurata dal Presidente Arafat, la comunità internazionale debba ribadire la richiesta ad Israele di sospendere le azioni militari e di ritirarsi dai territori sotto il controllo dell'ANP;

considerando l'alto valore morale e spirituale dei ripetuti appelli del Papa Giovanni Paolo II per la pace in Medio Oriente e delle iniziative di dialogo programmate per le prossime settimane e degli auspici di pace che vengono da tante espressioni del mondo religioso;

evidenziando che la comunità internazionale ha il dovere di fare ogni sforzo per mettere fine alle sofferenze di entrambi i popoli per prevenire ogni ulteriore pericolosa *escalation* del conflitto e favorire la ripresa del processo di pace;

condividendo l'appello del Presidente della Repubblica affinché si raggiunga immediatamente una tregua anche grazie alla presenza di osservatori internazionali così da ricostruire le basi per il processo di pace;

ritenendo indispensabile in particolare che l'ONU, l'Unione Europea, gli Stati Uniti e la Russia esercitino energiche pressioni sulle parti per realizzare la tregua e promuovano un piano di pace straordinario;

condividendo la necessità di dare applicazione alle risoluzioni del Consiglio di sicurezza ONU ispirate al principio « due popoli, due Stati », entro confini certi e riconosciuti;

prendendo atto positivamente del documento conclusivo adottato dai paesi dell'Unione europea a Laeken sulla crisi mediorientale;

impegna il Governo

ad operare in ogni sede per favorire, anche attraverso l'indizione, al momento appropriato, di una Conferenza internazionale di pace, una soluzione di pace giusta e durevole imperniata sul rispetto degli accordi sottoscritti, delle risoluzioni delle Nazioni Unite e dei principi della Conferenza di pace di Madrid del 1991;

a sostenere, con la propria iniziativa politica e diplomatica sia sul piano dell'Unione europea sia nell'ambito delle Nazioni Unite, così come affermato nella dichiarazione di Laeken, la proposta di una presenza adeguata di qualificati osservatori internazionali con il mandato di verificare l'impegno delle parti per raggiungere e rispettare il « cessate il fuoco » al fine di garantire concretamente una tregua e la sicurezza delle popolazioni nonché come passaggio indispensabile alla ripresa di un dialogo costruttivo tra le parti;

a consolidare tutte le iniziative di cooperazione in atto e a lanciare concretamente un piano straordinario per lo sviluppo economico e sociale dell'area, e in

particolare dei Territori palestinesi » come componente essenziale del processo di pace;

a costruire a tal fine un tavolo permanente per la cooperazione e il dialogo con Israele e i Territori palestinesi mediante il coinvolgimento delle regioni e degli enti locali nonché del mondo imprenditoriale e delle associazioni e ONG, a partire da quelle già impegnate nella zona.

(1-00038) « Elio Vito, Violante, La Russa, Castagnetti, Cè, Boato, Volontè, Rizzo, Intini, Pecoraro Scanio, Brugger, Craxi, Selva, Michellini, Spini, Mattarella, Cristaldi, Rizzi, Naro, Vertone, Cima ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la tragedia di S. Gregorio Magno (SA) che ha provocato 19 morti dice una sola cosa: un corto circuito può provocare un rogo senza rimedio dato il tipo di materiale infiammabile usato per questa tipologia di « alloggi a lunga durata ». Di una tipologia più scadente (con pareti di cartongesso) fu fatto massiccio impiego all'indomani del sisma del 23 novembre 1980, per provvedere di un tetto provvisorio i trentamila senza tetto che avevano già trascorso il primo crudo inverno nelle tende e nelle roulotte rimettendoci spesso la vita;

la medesima scadente tipologia fu usata per rimediare all'assenza di strutture pubbliche (municipi, scuole, asili, strutture sociali e sanitarie);

nessuno dice che queste strutture furono collaudate per soli 5 anni perché proprio le pareti di cartongesso dopo un lasso di tempo diventavano fradice e quindi non garantivano dal pericolo di corto circuito, quindi di incendio, oltre a diventare insalubri nel corso degli anni;

la tragedia di S. Gregorio Magno lancia un allarme ben più vasto;

in data 29 giugno 1995, in un intervento alla Camera, fu sollevato il problema dell'illegittimità dell'uso dei prefabbricati leggeri a sedici anni dal sisma ed a collaudo abbondantemente scaduto;

nelle settimane successive, si chiedeva al governo Berlusconi, e precisamente al sottosegretario alla Protezione civile, onorevole Fumagalli Carulli, di dichiarare gravemente rischiose tali strutture abitative e di promuoverne lo smantellamento; fu sollevato un problema di competenze;

è stato sostenuto che nel riparto dei fondi che il CIPE periodicamente stanziava ai comuni terremotati fosse garantita la priorità assoluta alle famiglie residenti nei prefabbricati leggeri, cosa che è stata puntualmente assicurata, mentre non è stata assicurata la distruzione di quelle strutture, che invece sono state colpevolmente assegnate a famiglie di senza tetto o adibite a tempo indeterminato ad uso diverso, di tipo civile o socio-sanitario, ignorando i rischi insiti in esse;

nel 1996 a Pignola (PZ) due bambini di tre e due anni sono morti nell'incendio del prefabbricato leggero nel quale vivevano con i loro genitori, che lo avevano abusivamente occupato, dopo la fuoriuscita degli assegnatari terremotati, nella speranza di vedersi assegnare un'abitazione civile;

in quell'occasione, in data 24 luglio 1996, è stata dalla sottoscritta presentata un'interrogazione in cui denunciava che i